

L'asteroide pericoloso

10, 9, 8... i tre stanno per partire... 7, 6, 5, 4... uno strano bolide casca dentro la loro navicella... 3, 2, 1 VIA!!

Il razzo si stacca dalla piattaforma di lancio; è il 20 luglio 1969, siamo a Houston e tutto il mondo, a bocca aperta, sta seguendo questa straordinaria impresa da tutte le parti del pianeta.

A un certo punto, i tre astronauti esterrefatti piano piano capiscono che quell'oggetto indefinito che è piombato dentro è una bambina...

Armstrong stupito esclama:

- Ma tu chi sei? che cosa fai qui?
- Sono Alice, Alice Cascherina, mi chiamo così perché cado sempre dappertutto.

Aldrin incredulo, scoppia in un riso nervoso, si sarebbe messo le mani nei capelli se non fosse stato bloccato dal casco.

Collins invece, con la sua solita tranquillità, prende una tuta spaziale che aveva lì di riserva per ogni contrattempo ed è subito pronto ad accogliere Alice.

Durante il viaggio Aldrin e lei iniziano una discussione accesa:

- Ma di bambini spaziali voi ne conoscete? Io sì, ce n'è uno a Canicattì e io che sono qui!

Esclama Alice.

- Lo sai che noi abbiamo fatto anni di prova per arrivare fin qua...

Precisa Aldrin.

- Che sciocchezze, il cielo è di tutti! lo ha scritto Gianni Rodari e noi sappiamo che è vero!

Controbatte Cascherina.

- Io sono qui per un motivo ben preciso, vengo con voi a controllare, che sulla Luna non portiate nemmeno un generale...

L'altro ormai infuriato urla:

- Basta, con queste rime mi hai davvero stancato!

E, infastidito, si concentra sul pannello di comando, mentre Alice precisa:

- Non sono rime, sono assonanze!! Ma non fanno studiare un po' di poesia a voi astronauti?

Alice, intanto, guarda fuori ed è sempre più incantata da quello che riesce a vedere, incredula chiede:

- Che cosa sono quegli oggetti luccicanti che si muovono qua e là?
- Sono satelliti artificiali che da tempo non sono più in funzione, gli uomini li hanno abbandonati come se fossero spazzatura.

Rispondono Armstrong e Collins in sintonia.

Dopo qualche minuto, Alice riprende a sognare e senza accorgersene si addormenta, nel frattempo Aldrin, ancora arrabbiato con quella ficcanaso, sente un rumore provenire dal sistema di controllo principale:

- Bip. Bip. Bip. Bip, bib, bip bip bip... BIIIIIPPPP!

Preoccupato, va subito a comunicare gli strani rumori agli altri, per poi notare un enorme asteroide che sta per scagliarsi contro di loro.

Dopo qualche secondo di silenzio tutti vanno in panico, le urla concitate svegliano Alice, che capisce subito la situazione e con passi da gigante arriva alla stazione di comando dove si erano precipitati tutti quanti.

Toglie il pilota automatico e con Armstrong, che l'aggiorna dal tempo dell'impatto, compie una manovra da professionista per schivarlo. Aldrin incredulo esclama:

- Ritiro tutte le parole che ti ho detto, scusa! Soltanto adesso comprendo quel che volevi dirmi!

